

- **Investire nei servizi sociosanitari territoriali** con adeguata programmazione e organizzazione che valorizzi tutte le professioni sanitarie e sociali.
- **Implementare modelli di gestione centrati sulla persona** intorno alla quale individuare i percorsi assistenziali e le professionalità da coinvolgere.
- **Completare la revisione, il riconoscimento e l'implementazione delle diverse competenze avanzate e specialistiche**, secondo due direttrici: clinico/professionale e gestionale.
- **Rivedere le competenze, le responsabilità e la spendibilità del titolo dell'OSS** con l'adozione di un unico percorso formativo sull'intero territorio nazionale.
- **Attribuire un corretto inquadramento a profili non pienamente riconosciuti nel SSN** (es. puericultrici, infermieri generici).
- **Rendere la responsabilità professionale più specifica** per ogni professione, migliorare i sistemi di *risk management* e rafforzare la tutela dal rischio personale degli operatori a contatto con l'utenza.
- **Definire standard minimi obbligatori** ed uniformi validi per tutto il territorio nazionale e indicatori di prestazione e di risultato sia per l'ambito ospedaliero che per quello territoriale.
- **Abbandonare il sistema delle performance** ex D.Lgs 150/2009 realizzando procedure di valutazione motivanti che prevedano oggettività, trasparenza, condivisione, partecipazione, parametri specifici per le varie professioni e articolazioni aziendali.
- **Organizzare progetti incentivanti** anche con l'applicazione dell'art. 16 commi 4 e 5 della legge 111/2011, con la destinazione del 50% delle economie di spesa per la contrattazione integrativa.
- **Adottare ogni iniziativa utile a riconoscere tutte le professioni sanitarie, sociosanitarie e sociali** in ambito nazionale

e locale, secondo i criteri fissati dall'U.E., anche allo scopo di incrementarne le possibilità occupazionali.

- **Varare norme attuative dell'articolo 3-octies del D. Lgs. 502/1992, e s.m.i., in tema di professioni sociosanitarie con l'istituzione dell'area socio-sanitaria.**
- **Rivedere la progettazione ed i contenuti dei corsi universitari** di base e post-base delle professioni sanitarie e sociali presenti nel SSN, con il coinvolgimento di tutti gli Ordini professionali e dei singoli professionisti.
- **Sviluppare in ogni Regione Programmi di Formazione basati sulle competenze professionali** per tutto il personale degli enti del SSR.
- **Riconoscere e consentire a tutti i lavoratori il diritto alla Formazione Continua**, senza discriminazioni per il ruolo ricoperto nell'ente e/o il tipo di contratto di lavoro applicato (anche ai lavoratori precari), incrementare i permessi ex art. 21 CCNL
- **Riconoscere i crediti formativi in ambito universitario (CFU).**
- **Sbloccare la riforma degli Ordini professionali** delle professioni sanitarie.
- **Attuare l'accREDITAMENTO diretto** dei professionisti e degli studi professionali.
- **Attuare la libera professione intramuraria** per le professioni sanitarie.
- **Rafforzare la lotta alla corruzione.**
- **Revisionare la normativa sulle mobilità interaziendali.**
- **Aumentare gli investimenti in tecnologie informatiche** e la formazione digitale.
- **Ampliare le politiche per le pari opportunità** e a sostegno della maternità e paternità responsabili.
- **Defiscalizzare gli incentivi di produttività**, come nel settore privato.
- **Agevolare la partecipazione attiva di tutte le professioni** nelle diverse istituzioni ove si prendono decisioni sulla programmazione e l'organizzazione dei servizi sanitari.



L'impegno della Federazione  
CSE Sanità per la  
valorizzazione delle  
Professioni Sanitarie,  
Sociali, Tecniche ed  
Amministrative del Pubblico  
Impiego - Comparto Sanità.

*“Investire sulle Professioni  
della Salute come garanzia  
per la qualità dei Servizi  
Sanitari e Socio- Sanitari”*

a cura del  
Collegio di Presidenza  
della Federazione CSE Sanità,  
Dipartimenti  
FLP  
SUNAS  
Spif Ar



## ***Difendere e Valorizzare il Servizio Pubblico in Sanità: una delle nostre mission.***

Il Servizio Sanitario Nazionale Italiano, principalmente pubblico, ha subito negli ultimi anni tentativi di smantellamento, testimoniati dalla progressiva riduzione della spesa sanitaria pro-capite rispetto a molti altri Paesi europei, nonché dalla tendenza regressiva della stessa, anche in rapporto al PIL. Il servizio pubblico, anche nel settore sanitario, è stato poi danneggiato dal blocco delle assunzioni e delle retribuzioni, in nome della stabilizzazione dei conti pubblici.

Le fasce deboli della popolazione sono quelle più colpite dalla crisi economica e da inadeguate iniziative governative: il ricorso sempre più massiccio alle varie forme di compartecipazione alla spesa (ticket) e il nuovo ISEE hanno inciso pesantemente sui reali costi totali del SSN, inducendo molti cittadini a rinunciare alle cure. Il problema delle lunghe liste di attesa nel pubblico è ancora una triste realtà con lo spostamento di buona parte della spesa sanitaria, per chi può permetterselo, verso il settore privato/intramoenia. A ciò si aggiunge la pesante disparità tra le Regioni.

Infatti, secondo i dati Censis:

- 11 milioni di italiani nel 2016 hanno rinunciato a prestazioni sanitarie (2 milioni in più rispetto al 2012);
- Ciò ha riguardato soprattutto le fasce più deboli (2,4 milioni anziani; 2,2 milioni generazioni nate tra la metà degli anni 80 e i primi anni 2000 quindi giovani e precari).

Una sanità dunque non propriamente orientata al benessere collettivo o ai principi di solidarietà, universalità e progressività stabiliti dalle leggi in attuazione dei principi costituzionali.

Per questo la Federazione CSE Sanità è impegnata:

- a sostenere il pieno diritto alla salute e all'assistenza sanitaria e sociosanitaria delle persone, come condizione per promuovere un adeguato livello di benessere sociale;
  - a ridefinire l'idea di stato sociale e quindi di

servizio sanitario (pesantemente condizionati da processi di burocratizzazione, dalla mancanza di programmazione, dalla non piena attuazione dell'integrazione sociosanitaria, dal mancato sviluppo dei servizi territoriali sanitari e sociosanitari) mettendo al centro del sistema la persona con i suoi diversi bisogni, secondo una visione olistica della salute e della medicina;

- a promuovere interventi sugli aspetti organizzativi del sistema sperimentando nuove modalità di erogazione dei servizi, e adottando strumenti e modelli innovativi che possano continuare a garantire i diritti sociali, coniugando il principio costituzionale del diritto alla salute con le esigenze di risanamento dei conti pubblici;
- a rilanciare, con adeguate risorse, il rinnovo contrattuale dei dipendenti pubblici dopo quasi 7 anni di blocco della Contrattazione: se ora si parla di rinnovo contrattuale nella P.A. è perché è intervenuta la sentenza n. 178/2015 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità del blocco contrattuale, a seguito del ricorso cui ha partecipato la Confederazione CSE, di cui la Federazione CSE Sanità fa parte.

In tale contesto è fondamentale il ruolo di ciascuna professione sanitaria, sociale, tecnica ed amministrativa operanti nel SSN, da valorizzare adeguatamente, con l'obiettivo di fornire risposte efficaci ai bisogni complessivi di salute.

A tale scopo la CSE Sanità ha elaborato le proprie linee di indirizzo politico-sindacale muovendosi nei due diversi ambiti di azione (normativo generale e contrattuale) considerando tutte le professioni del Comparto Sanità.

## **Rivendicazioni della CSE Sanità:**

- **Investire nelle Professioni del Sistema Salute** per la qualità e sostenibilità dei Servizi Sanitari e Socio-Sanitari, il mantenimento dell'universalità del SSN e l'assicurazione del diritto alla salute ex art. 32 della Costituzione.
- **Bloccare l'attacco al FSN**, per fermare l'arretramento del sistema di welfare sanitario pubblico con una reale lotta agli sprechi.
- **Superare il blocco delle assunzioni**, aumentare le dotazioni organiche tenendo conto dei nuovi bisogni delle persone nonché degli standard europei.
- **Procedere con gli scorrimenti di tutte le graduatorie vigenti (di cui prevedere la proroga della validità di almeno un anno)** in applicazione della Legge Dalia, e attuare le procedure di stabilizzazione del personale precario.
- **Indire di nuove procedure concorsuali** per creare nuove opportunità di lavoro a neolaureati e disoccupati.
- **Completare rapidamente il percorso della contrattazione nazionale** con un duplice obiettivo: avviare un recupero del salario perso negli ultimi anni con il blocco della contrattazione e incidere sull'organizzazione dei servizi e del lavoro per rendere più efficaci i servizi ai cittadini e premiare i lavoratori in base al loro impegno e alla loro professionalità.
- **Avviare da subito il riassetto organizzativo** del SSN e dare piena applicazione in tutte le aziende sanitarie della Legge n. 251/2000 e ss.mm.ii, con la conseguente istituzione dei servizi per ognuna delle cinque aree professionali sanitarie e sociale in essa previsti.
- **Realizzare concretamente il processo di superamento della visione ospedalocentrica** e medicalizzante della sanità, mediante il pieno e giusto riconoscimento a tutte le professioni in esso impegnate.